



SERIE A		SERIE B		SERIE C1 Girone A		SERIE C1 Girone B		SERIE C2 Girone A		SERIE C2 Girone B		SERIE C2 Girone C	
Brescia - Lazio	60	Cagliari - Torino	58	Alessandria - Saronno	31	Ascoli - Ischia	33	Biellesse - Alghero	33	Arezzo - Tolentino	34	Benevento - Bisceglie	37
Florentina - Vicenza	55	F. Andria - Genoa	51	Brescello - Lecco	30	Atl. Catania - Savoia	35	Cittadella - Sandomà	32	Maceratese - Iperzola	34	Castrovillari - Frosinone	37
Juventus - Piacenza	49	Lucchese - Salernitana	44	Carpi - Carrarese	31	Avellino - Juve Stabia	34	Cremapergo - Voghera	31	Pontedera - Rimini	34	Catanzaro - Avezzano	37
Lecce - Bologna	47	Monza - Chievo V.	41	Como - Livorno	30	Battipaglia - Acireale	34	Lefte - Mestre	31	Spal - Viterbese	34	Cavese - Trapani	37
Milan - Atalanta	46	Padova - Ravenna	40	Cremone - Cesena	30	Casarano - Gualdo	34	Mantova - Solbiatese	31	Tempio - C. S. Pietro	34	Catanzaro - Avezzano	37
Parma - Napoli	39	Pescara - Reggiana	38	Fiorenzola - Siena	30	Giulianova - Lodigiani	34	Novara - Giorgione	31	Vis Pesaro - Baracca L.	34	Marsala - Crotone	37
Parma - Napoli	37	Pescara - Reggiana	38	Lumezzane - Modena	30	Nocerina - Turrís	34	Ospitaletto - Pro Sesto	31	Tricase - Astrea	34	Marsala - Crotone	37
Milan - Atalanta	30	Verona - Ancona	35	Montevarchi - Pistoiese	30	Palermo - Cosenza	34	Triestina - Pro Vercelli	31			Marsala - Crotone	37
Parma - Napoli	30		35	Prato - Alzano	30	Ternana - Fermana	34	Varese - Pro Patria	31			Marsala - Crotone	37
Roma - Inter	29		35		30		34		31			Marsala - Crotone	37
Sampdoria - Empoli	28		35		30		34		31			Marsala - Crotone	37
Udinese - Bari	25		35		30		34		31			Marsala - Crotone	37
	21		35		30		34		31			Marsala - Crotone	37
	12		35		30		34		31			Marsala - Crotone	37



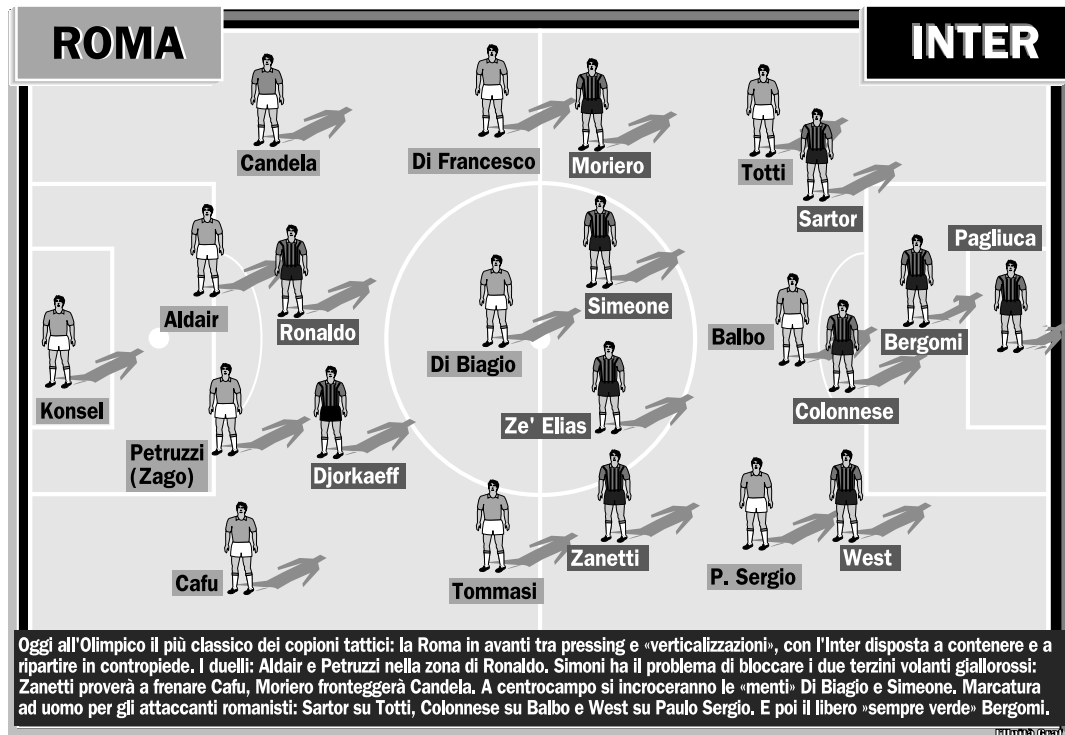
Oggi all'Olimpico il match-clou Roma-Inter. Simoni polemico con il boemo: «Ognuno si faccia gli affari suoi»

# Gabbia per Ronaldo?

## Zeman: «Ma mica è un pappagallo»

### «Pescatori» laziali davanti a sede Figc

Canne da pesca per avere un arbitro che non danneggi la Lazio. È stato questo il tema della manifestazione che un gruppo di tifosi laziali, una cinquantina, ha inscenato ieri pomeriggio davanti alla sede della Federcalcio in via Allegrì, a Roma, presidiata da polizia e carabinieri. Due tifosi hanno portato vere e proprie canne da pesca e ad una hanno attaccato una maglietta nera con un cartello «Fatece pescà 'n arbitro bbono». Tutto riferito all'arbitraggio di Collina in Lazio-Juventus. Un tifoso, vestito da Collina, prima ha espulso l'emulo di Nedved; poi ha fatto toccare la palla con la mano al tifoso che impersonava Iuliano e infine si è piegato, con tanto di smorfia di dolore alla stretta di mano del tifoso laziale che vestiva la maglia di Nedved, con chiaro riferimento all'episodio che è costata la squalifica a Chamot. Infine alcuni tifosi hanno fatto finta di aggredirlo, si sono impossessati della sua maglia hanno cercato di bruciarla. Immancabili i cori anti Juventus. Non è stata risparsiata la Lega. Poi uno striscione bianco su cui in nero era stato scritto «Ladri» è stato lasciato davanti alla Federcalcio. La protesta dei tifosi laziali si è consumata in una quindicina di minuti. Intanto, sul fronte sportivo, Eriksson, per la trasferta di Brescia, dovrà rinunciare agli squalificati Nedved e Chamot e anche Boksic non è, a causa della frattura ad una mano, sicuro di poter scendere in campo. A tutto questo va aggiunto che per la classifica del Brescia la partita ha assunto un'importanza vitale. «Quella di Brescia - dice Eriksson - è diventata una partita da prendersi con le molle: mai, prima di ora, la squadra di Ferrario aveva occupato il quart'ultimo posto in classifica ed è perciò prevedibile che contro di noi ce la metterà tutta per togliersi da lì».



ROMA. La via dello scudetto passa per l'Olimpico. Non tutto si deciderà qui e adesso, naturalmente, ma molte cose possono accadere: l'Inter cerca l'allungo finale, la Roma le conferme della Uefa, Ronaldo il confronto con i suoi compagni brasiliani. E intanto scoppiano scintille tra Zeman e Simoni, mentre il boemo conferma di non volere usare precauzioni particolari per Ronaldo: «Una gabbia per lui? Non è mica un pappagallo...».

Dopo il successo della Juve sulla Lazio, oggi il Fenomeno vuole fare la festa ai suoi connazionali della Roma per rafforzare le speranze scudetto in attesa della super-sfida con i bianconeri del 26 aprile. Zeman non pensa certo a cambiare pelle adottando marcature a uomo, ma saranno tanti, nei lunghi percorsi in verticale del Fenomeno, i brasiliani ad incrociarlo in campo. Sicuramente Aldair e Cafu, probabilmente Zago (anche se potrebbe essere preferita la velocità di Petrucci), saltuariamente Paulo Sergio. Ma Roma-Inter oltre ad essere una sfida Zeman-Simoni, agli antipodi

di nel modo di concepire il calcio, è anche un confronto tra giovani campioni: Ronaldo da una parte, Totti dall'altra. Le magliette dei due campioni, tra l'altro, figurano (insieme con quelle di Del Piero e Roby Baggio) tra le più richieste per i regali nelle uova di Pasqua. È un confronto affascinante tra una multinazionale di solisti in corsa per lo scudetto (oltre al Fenomeno, tra gli altri ci sono Djorkaeff, Moriero) e un gruppo amalgamato che dà spettacolo quando gli schemi funzionano e la forma regge. All'andata ci fu una «stacca» giallorossa e l'Inter perse il volo.

Intanto, per la sfida dell'Olimpico, nasce una mini-polemica tra i due allenatori. Zeman aveva detto, nei giorni scorsi, che, nell'Inter, Ronaldo non è impiegato nel modo ideale. «Non voglio fare polemiche con Zeman - risponde adesso Simoni - non ho niente da dirgli, ma è meglio che ognuno si faccia gli affari propri». E aggiunge: «Zeman è un allenatore e una persona diversa da me quindi è chiaro che ha idee diverse».



Proprio ieri, però, l'allenatore giallorosso ha elogiato l'Inter, sostenendo che è superiore alla Roma: «Guardando la classifica - dice il boemo - è così, e ciò che dice la classifica non può essere messo in discussione». Zeman non ha voglia di parlare e ad un giornalista che gli domanda se abbia preparato una gabbia per Ronaldo, risponde, sorridendo: «Le gabbie sono



L'allenatore della Roma Zeman, in basso Ronaldo

fatte per i pappagalli». Insomma, oggi la Roma farà la zona, la diagonale, il pressing; la difesa sarà «alta» come al solito e non cambierà neppure l'atteggiamento mentale: «Dipenderà tutto da noi - dice il boemo - perché saremo noi a determinare la prestazione degli avversari. Spero che i miei ragazzi riescano a non far esprimere l'Inter». Confidando, magari, in una giornata storta di Ronaldo? «Aguardarselo non ha senso, Ronaldo è uno che può segnare anche se non è in giornata e prendere gol da Ronaldo non è un disonore. E poi i nerazzurri possono contare su tanti bravi giocatori, non solo sul brasiliano. Penso a Simeone, che fu il primo giocatore argentino che seguì con interesse, e anche a Zanetti e Djorkaeff».

Intanto, continua il «catenaccio»

di Simoni sulla formazione che giocherà all'Olimpico. Ma è prevedibile che Bergomi giocherà libero (dopo la partita con la Sampdoria Fusi torna in panchina), dietro a tre marcatori: Colonnesse (su Totti), West (su Balbo) e Sartor (su Paulo Sergio).

Moriero, che non ha giocato le ultime tre partite, non è ancora in grado di tenere i 90 minuti, e dovrebbe entrare nella ripresa. Il centrocampista potrebbe quindi essere Zanetti-Simeone-Ze Elias-Cauter. In attacco a fianco di Ronaldo il favorito è Djorkaeff (prevista la staffetta con Zamorano). Martedì ci sarà il ritorno di semifinale di Coppa Uefa a Mosca. Simoni vuole che la concentrazione sia ora tutta sulla Roma: «Ogni partita è decisiva, non solo lo scontro del 26 con la Juventus. Le ultime 6 partite di questo campionato sono 6 finali: dobbiamo affrontarle al massimo».

«I punti che ci mancano in classifica non li abbiamo persi certo contro la Juve - ha continuato Simoni -, non sarà certo lo scontro diretto a decidere tutto».

### TERREMOTO A GUALDO

## L'Ascoli esultò al gol Polemiche roventi

ASCOLI. La gioia dei calciatori dell'Ascoli dopo la vittoria di domenica scorsa a Gualdo Tadino poteva essere, secondo alcuni osservatori, più contenuta.

La partita (campionato di serie C/1) è quella finita poi su tutti i telegiornali per le immagini degli spettatori terrorizzati dall'ennesima scossa sismica. In televisione si è visto distintamente il terreno tremare, la gente alzarsi in preda al terrore, i volti tirati e impauriti. Ma l'aver scritto che l'esultanza dei giocatori ascolani in quella drammatica occasione era quanto meno fuori luogo, è costato ora a Bruno Ferretti, cronista del Messaggero, un silenzio-stampa «ad personam».

Le critiche riguardavano una circostanza specifica, cioè il fatto che dopo la vittoria per 1 a 0 contro i padroni di casa del Gualdo Tadino, i giocatori bianconeri negli spogliatoi hanno intonato un coro, sentito distintamente fuori tra le persone sconvolte e in lacrime per la scossa di terremoto e il via via di ambulanze; un coro con cui i calciatori dell'Ascoli chiedevano ai propri dirigenti il pagamento del premio-partita. Secondo la ricostruzione del giornalista, il tono palesemente euforico era, in sostanza, più che evidente e stridente con le circostanze drammatiche che invece stavano vivendo gli altri.

Il giornalista ha fatto notare che era stata denotata scarsa sensibilità e solidarietà verso la gente di Gualdo Tadino e la cosa non è andata giù a giocatori e tecnici dell'Ascoli, che si sono sentiti eccessivamente criticati.

Tanto che, dopo il rifiuto del cronista di un confronto con gli interessati, è stato proclamato un silenzio-stampa in esclusiva per il Messaggero.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Gruppo marchigiano giornalisti sportivi che parla di «ritorsione» e denuncia «l'ennesimo tentativo di limitazione della libertà di critica» chiedendo inoltre l'intervento dei dirigenti ascolani.

Ammette, poi smorza, ma è certo che lascerà il Bayern. Intanto Malesani viaggia verso Parma e Ulivieri potrebbe restare a Bologna

# L'«ombra-Trap» sulla panchina di Maldini

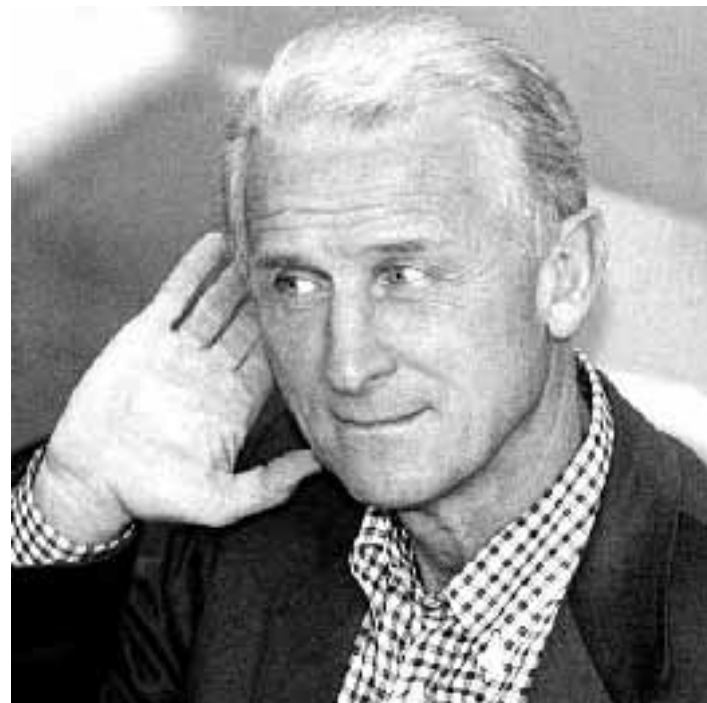
DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Dopo Cagliari non ha più voglia di Trappole. Niente serie A borderline, laddove l'imbutto retrocessione calamita a sé - trittrandoli - anche i palmares più luccicanti. Il prode Giovanni chiuderà la sua esperienza col Bayern e, dopo qualche smentita di maniera, si metterà alla finestra. Vista Parigi. Aspettando che Cesare Maldini stravinca o straperda, per ritirarsi da trionfatore o essere ritirato per consunzione. Trapattoni ha detto nein, questa è la notizia. Ai giornali prima che alla dirigenza bavarese, scatenando l'ira di Beckenbauer: «Non mi risulta e sarebbe un comportamento grave». Ma il divorzio era nelle cose. Lo sfogo straripante contro Strunz, Basler e compagnia ha accattivato al Trap molte simpatie fuori dalla squadra. Dentro, sarebbe necessaria un'assoluta rifondazione. Dunque ricolloso su questi schermi. Anche se per adesso è solo un prossimamente. Alla

vista del quale ha garrito l'interesse di Cecchi Gori, di pari passo con quello del bolognese Gazzoni. Il popolare Gioppino (come da definizione Gialappa's) sarebbe l'uomo giusto per impreziosire l'operazione Borsa. Ma non succederà. Ha da passare l'estate, comunque vada.

Se anche Azzurra solcherà mari limpidi, se anche i risultati rinnoveranno la cambiale a termine firmata da Nizzola all'attuale città, Trapattoni potrà tranquillamente attendere la prima grande in crisi. Per un rientro sul palco da vera Wandissima. Se una sistemazione (Francia o Spagna, con le rime del caso) la sta trovando persino Sacchi, la cui immagine è penalizzante persino rispetto ai reali demeriti, non si vede perché dovrebbe restare a piedi proprio lui, Guanin. Intanto - sul Titanic, direbbe Scalfaro - è partito il più classico valzer degli allenatori.

Ieri a Bologna Malesani e Tanzi si sono stretti la mano sulle spoglie



Trapattoni è «in ascolto». A destra Ulivieri e Malesani



di Ancelotti. L'attuale tecnico viola sarà al Parma per un miliardo e spiccioli l'anno (tre) con tanti saluti a un accordo antecedente. Quello relativo alla successione di Ulivieri. Oriali aveva già mosso in direzione due torri alcune pedine (Esposito, Ingesson) car al tecnico veneto. Ora dovrà riciclarle a beneficio del successore. Che - sorpresa

- potrebbe essere proprio chi il Bologna già allena. Ha un altro anno di contratto e un accordo col Napoli. Come diceva Totò, dovrà optare. Dopo aver goduto intimamente delle ambascie dirigenziali rossoblu. Lippi, Eriksson, Zeman, Cappello, Fascetti, Guerini, Ferrario e Sonetti. Ufficialmente parlando sono i soli tecnici certi della conferma per l'anno prossimo. Ci sarebbe anche Simoni, che Moratti ha blindato in più occasioni. Anche recentemente. Ma sulla soglia già si accuccia Zaccheroni, che difficilmente finirà al Real e ha perduto per colpa altrui il treno-Juve. Proprio lui, l'inesco panchinaro delle avventure di Bierhoff e soci, rischia di abbandonare il gran ballo tenendo in mano una scopa. Le vie d'uscita

che s'era riservato vanno chiudendosi una via l'altra, l'Udinese è già persa per scelta. Lontano dai «mauriziosmosa» di turno e dalle Panche con la «p» maiuscola, si decidono frattanto le sorti delle panchine-in-ine. Giorgi potrebbe rilevare Guidolin a Vicenza, così come De Canio (che è dato anche a Empoli per succedere a Spalletti, già alla Samp), e Viscidi. Mutti si sposterebbe a Bergamo per Mondonico (che forse va al Toro). Mentre tra le promuovendo Rossi resterà alla Salernitana, Novelli al Venezia, Ventura al Cagliari. Colombia (Reggina) potrebbe invece finire al Bologna, del quale fu capitano, se il ritorno di fiamma brucerà Gazzoni e Ulivieri. L'alternativa è Ranieri, una delle molte. Almeno al momento di andare in macchina. Certi balli sono come certi film a proposito di certe navi. Per essere sicuri di come va a finire, tocca aspettare i titoli di coda.

Luca Bottura

